

Milano Giovani Propone

“Il Futuro di Milano incontra il Ministro Melandri:
Idee e Proposte dai Giovani delle Professioni e delle Imprese”

www.milanogiovanipropone.org
direttivo@milanogiovanipropone.org



Giovani Assoedilizia



Fondazione Vittorino Colombo



Unione Giuristi Cattolici
Italiani - Giovani



Unione Nazionale
Giovani Dottori Commercialisti



ASSOCIAZIONE GIOVANI AVVOCATI MILANO

LA COMUNITÀ DEI GIOVANI PROFESSIONISTI ED IMPRENDITORI IN MILANO “PROPOSTE PER L’ITALIA CHE CAMBIA”

La nostra Europa dalla fine degli anni ‘80 ha vissuto cambiamenti epocali che hanno ridisegnato la mappa politica del continente.

Il paradigma economico che aveva caratterizzato il grande periodo di sviluppo del dopoguerra si è evoluto in modo sostanziale e oggi si fonda su nuovi trend:

- il contributo economico del lavoro manifatturiero continuerà a ridursi;
- con l’invecchiamento della popolazione il welfare assumerà un ruolo crescente nella determinazione della crescita economica;
- i grandi flussi migratori richiederanno continue ridefinizioni della nostra idea di spazio comune e di riorganizzazione del lavoro.

Sono nuove sfide che richiedono, sin da oggi, un impegno fondato sulla *conoscenza* e sullo *sviluppo di servizi innovativi*.

La Politica oggi, così come accaduto nel dopoguerra, ha il ruolo imprescindibile di governare il processo di innovazione guidando le determinazioni di politica economica necessarie per una corretta allocazione delle risorse ed una più equa redistribuzione della ricchezza.

Milano Giovani Propone riconosce appieno e crede nel ruolo della Politica capace di guidare la dinamica civile per il bene comune. Tuttavia la Politica non può ridursi ad una strumentale contrapposizione di ideologie e potere e non può consentire che i cittadini soffrano di un gap di rappresentanza.

Il Consiglio Europeo di Lisbona nel marzo del 2000 indicò lo straordinario obiettivo politico di realizzare nell’Unione Europea entro il 2010 il più competitivo sistema economico nel mondo basato sulla *conoscenza*.

Milano Giovani Propone ritiene che il potenziale culturale dell’Unione Europea non sia stato ancora liberato e che non siano stati compiuti i progressi necessari.

In tale quadro i Giovani delle Professioni e delle Imprese in Milano, un gruppo di giovani dell’intera Italia, si impegnano nei confronti della propria comunità a lavorare per la *cultura della creatività*.

La nostra assunzione di responsabilità è fondata su valori distintivi:

Competenza: la competenza trova migliore sviluppo in un ambiente intellettualmente stimolante e richiede tempo, fiducia, investimenti.

Coraggio: il coraggio di investire in aree innovative per attrarre la Next Generation fatta di donne e uomini che hanno il potenziale di interpretare il cambiamento.

Comunicazione: l'elemento essenziale che consente lo scambio interdisciplinare ed interculturale per affermare il ruolo della conoscenza nella collettività.

Innovazione: sviluppare l'innovazione è la via per apprezzare modi di pensare non convenzionali e nuove visioni del cambiamento.

Perseveranza: la disciplina nell'individuare il commitment di lungo periodo.

Diversità: ogni nuova generazione progredisce rispetto a quella precedente portando nuove conoscenze.

Serenità: la creatività richiede lo spazio per l'inaspettato in un ambiente caratterizzato da strutture decisionali e di governance chiare in una condizione di certezza del diritto.

La sfida che *Milano Giovani Propone* vive quotidianamente nel perseguire l'eccellenza professionale, spinta da un costante confronto con le economie di rete, rappresenta per gli interlocutori istituzionali una grande opportunità per cogliere il rinnovamento.

La cultura della creatività ci sembra necessaria per premiare il merito, abbattere gli ostacoli e sviluppare le opportunità.

Le nostre proposte si orientano verso:

1. Incentivi per incrementare la mobilità dei giovani in Italia, partendo dagli studi universitari o formazione professionale. Un "programma Erasmus all'Italiana".
2. Innalzare il peso elettorale (a livello amministrativo) della componente più giovane della base elettorale. Due strade: al voto a partire dai 16 anni oppure voto plurimo alle coppie con prole (un voto per ogni neonato).
3. Incremento della rappresentanza dei giovani e maggiore coinvolgimento consultivo a livello amministrativo.
4. La cultura del lavoro: incentivi e investimento formativo.

5. Priorità alle infrastrutture per i giovani che studiano fuori casa (campus universitari), come leva di sviluppo delle città, per attrarre talenti e ospitare grandi eventi (convegni, manifestazioni).
6. Un Ministero per le Politiche giovanili dovrebbe essere strategico per un'Italia che invecchia più rapidamente degli altri Paesi occidentali. Candidatura del Ministro ad essere membro del CIPE.

L'IMPORTANZA DI ASCOLTARE I GIOVANI PER PENSARE ALL'ITALIA DEL FUTURO

Investire sui giovani vuol dire prima di tutto non considerarli un problema, ma una risorsa da utilizzare, andando così incontro alle esigenze di chi avrà ruolo di protagonista nel paese negli anni a venire. Le scelte possono essere corrette solo se concordate anche con coloro che dovranno gestirne gli impatti, e non solo condivise con chi non potrà risponderne in futuro per questioni anagrafiche. Per questo è necessario dare voce ai giovani.

La voce dei giovani non può essere trascurata in alcuni ambiti "sensibili" in cui le decisioni di oggi determineranno conseguenze sulle nuove generazioni, in particolare nel mondo del lavoro e nella politica.

Nei luoghi di lavoro *Milano Giovani Propone* auspica la previsione di strumenti che facciano concretamente interagire la formazione scolastica con le esigenze del mondo del lavoro. Lo stage successivo alla formazione scolastica non sia l'unico approccio al mondo del lavoro.

Nel mondo della politica *Milano Giovani Propone* auspica che sia possibile dare ascolto alle associazioni giovanili più rappresentative (communities) in occasione di incontri periodici. Il costante rinnovamento della composizione interna di queste associazioni consentirà di avere interlocutori con una visione ravvicinata rispetto alla loro generazione.

Il deficit di rappresentanza giovanile in Italia deve essere ridotto (l'8,1% dei deputati nel nuovo Parlamento ha meno di 39 anni, contro il 10,9% della passata legislatura), ed il Ministero per le politiche giovanili può assumersi il compito di sorvegliare affinché la questione giovanile sia ascoltata in ogni altro ministero o fare in modo che ogni ministero abbia giovani referenti ad hoc per il proprio campo d'azione.

Due proposte concrete, per incrementare la rappresentanza giovanile, possono essere le seguenti: 1) la partecipazione del Ministro al CIPE per rappresentare le istanze giovanili nella delicata operazione di programmazione economica da parte dell'organismo; 2) la creazione di dieci nuovi posti al CNEL da attribuirsi a rappresentanti del mondo giovanile così come fatto con L. 383/2000 per le "associazioni di promozione sociale".

LE DIFFERENZE DA STABILIRE TRA PROFESSIONE E POLITICA

La politica si caratterizza, rispetto a tutte le altre attività dell'agire umano, per la sua propensione per l'altro: chi se ne occupa non dovrebbe avere come fine esclusivo il soddisfacimento dei propri personali interessi, ma di quelli condivisi per il raggiungimento del bene comune. Lodevole è il politico che non solo si occupi degli interessi contingenti ma si sforzi di immedesimarsi nelle difficoltà tipiche delle altre attività e professioni cogliendo una visione ideale di benessere collettivo anche per le generazioni future.

Il piano del Ministero delle Politiche Giovanili ha risorse assegnate per diversi milioni di euro destinati al Fondo nazionale per le politiche giovanili, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Piano nazionale Giovani a sostegno della creatività, degli studenti universitari fuori sede e dello sport.

Il ruolo della politica a favore dei giovani non deve essere limitato ad un intervento protezionistico di breve periodo ma deve riequilibrare le disuguaglianze generazionali che si sono nel tempo determinate negando la naturale evoluzione della società: il ricambio generazionale.

I GIOVANI E LO STUDIO

La mobilità negli studi. Incentivi per un “programma Erasmus all’Italiana” per formare dei giovani più disposti ad affrontare avventure professionali lontano da casa.

Un tema di grande rilievo da affrontare sia quello della mobilità dei giovani. *Milano Giovani Propone* è favorevole ad un sistema dove i giovani talenti circolino e possano liberamente proporsi e collocarsi. Purtroppo, il nostro Paese è anche quello della poca mobilità e delle resistenze a dare una possibilità professionale a chi non arriva da percorsi di carriera interna o non gode di appoggi. D’altra parte, un giovane che ha maturato un’esperienza di studio/lavoro all’estero o in un’altra regione italiana, ha l’occasione di arricchire il proprio bagaglio di esperienze.

I Giovani che hanno potuto e voluto viaggiare rappresentano una risorsa positiva per l’Italia: 1) aiutano le nostre aziende ad esportare e a costruire basi in altri Paesi; 2) arricchiscono la cultura manageriale delle imprese grazie alle esperienze maturate in contesti sociali e culturali diversi.

In altri Paesi l’esperienza del campus lontano da casa è la base della formazione giovanile.

La Milano dei Giovani ritiene non solo che non ci siano sufficienti stimoli o motivazioni per gli studenti universitari ad uscire dalla propria città ma anche che costoro non siano attivamente impegnati alla ricerca di una via propria distinta dalla famiglia di origine.

Le politiche giovanili, cogliendo le opportunità offerte dalla ricchezza e varietà culturale italiana, dovrebbero valutare degli incentivi alla mobilità dei giovani.

Le leve potrebbero essere quella dei contributi allo studente non residente (borse di studio, prestiti d’onore, edilizia universitaria).

I GIOVANI E IL LAVORO

La cultura del lavoro: educazione, formazione e fedeltà all’azienda

Occorre uno sforzo, un’azione positiva per introdurre ancora di più la cultura del lavoro (sono pochi coloro che conoscono doveri, diritti ed obblighi).

Una necessità delle imprese non è solo quella di trovare sul mercato lavoratori qualificati e/o specializzati ma anche dei lavoratori fedeli e che sappiano operare nel mondo del lavoro, inserirsi proficuamente nella realtà tecnico produttiva soprattutto integrarsi con i nuovi processi tecnologici, sia negli uffici che nelle fabbriche.

Sempre più spesso l'imprenditore è disposto ad investire nella formazione di un giovane ma si attende che queste risorse non siano utilizzate dal giovane a solo titolo personale per vantare una nuova qualifica e cercare poi una diversa occupazione. Negli ultimi 10 anni circa, si è osservato, un incremento delle richieste di società che, per tutelare il loro investimento (costi per la formazione e tempo sottratto al lavoro ai fini formativi), di sottoscrivere accordi che prevedano penali in caso di dimissioni.

La soluzione sta nell'educazione alla responsabilità, al metodo e alla cultura del lavoro.

I giovani e le barriere all'entrata nel mercato

Ci sono barriere all'entrata nel mercato del lavoro per i giovani, dalla libera professione all'imprenditoria, al lavoro dipendente.

Interventi indiscriminati del legislatore in materia di lavoro, che si sono dimostrati non mirati alla specificità del mercato per i giovani e disattenti alle esigenze di formazione ed aggiornamento dei singoli e delle categorie, hanno determinato elevati costi fissi e vari adempimenti che gravano, sotto varia forma (gestionale, fiscale ed altro) su chi inizia il cammino lavorativo.

Tali ostacoli limitano l'espressione del pieno potenziale creativo delle nuove generazioni in un contesto competitivo e possono essere parzialmente superati da associazioni o consorzi di professionisti ed imprese in grado di determinare economie di scala.

Per questo si propone, in particolar modo per le giovani iniziative e le start up, una semplificazione burocratica ed amministrativa.

GLI SPAZI PER LE REALTÀ GIOVANILI NELLA POLITICA

Secondo l'art. 3 2° comma della Costituzione, spetterebbe alla Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. Questo dovrebbe valere anche per la partecipazione e la presenza dei giovani nelle istituzioni politiche italiane.

Il sistema di rappresentanza del mondo giovanile si articola in quattro ambiti: la rappresentanza studentesca, la rappresentanza politica, la rappresentanza sindacale, professionale ed imprenditoriale, la rappresentanza dell'associativismo.

Milano Giovani Propone auspica che queste realtà si presentino come interlocutori privilegiati e capaci di interagire con la vita amministrativa locale, portando spinte all'innovazione.

I GIOVANI E LA FAMIGLIA

La soluzione a questo problema ha un forte impatto sociale. Le previsioni per il 2030 stimano nell'Europa a 25 che la popolazione lavorativa, tra i 15 e i 64 anni, diminuirà di 20 milioni di unità, e che il numero di ultraottantenni crescerà di 15 milioni. In Europa il numero degli abitanti è previsto in crescita del 2% mentre in America salirà per oltre il 25%.

E' evidente che in questo contesto la riserva dei giovani si svuoterà.

Pare necessario iniziare una politica di incentivi. La proposta di oggi non è solo destinare più risorse pubbliche agli asili nido ma agevolare la creazione degli asili nido aziendali che siano efficace sostegno alla vita della famiglia e all'amministrazione domestica.

Per le aziende di più ridotte dimensioni, in grande numero in Italia, è possibile immaginare un'iniziativa congiunta tra più soggetti privati per la creazione di asili in consorzio capaci di rispondere meglio alle necessità delle giovani coppie.

I GIOVANI E LA VIVIBILITÀ DELLE CITTÀ

Il valore della vivibilità della città è per i giovani milanesi fondamentale. Il fatto di avere una città sicura, fruibile, ricca di opportunità e di offerte, gradevole anche sotto il profilo estetico è un obiettivo imprescindibile, a cui ci sentiamo di spronare il mondo politico. Vero è che molte competenze sono appannaggio degli enti locali, ma misure governative di indirizzo in questo senso rappresenterebbero un indubbio segnale di interesse.

Anche se di appannaggio degli enti locali, le città possono essere oggetto di misure governative. Una proposta concreta è invitare a investire in strutture pubbliche o fortemente partecipate dal pubblico. Per esempio nel campo dell'edilizia universitaria. La città di Milano si colloca al primo posto in Italia per offerta formativa universitaria e al secondo posto, dopo Roma, per numero di iscritti. Gli studenti iscritti sono circa 175 mila (il 13% della popolazione cittadina) e solo il 20% risiede a Milano, oltre il 55% sono pendolari. Gli studenti fuori sede risultano pari a 43 mila persone. Perciò a fronte di una domanda di 43 mila posti letto, l'offerta al momento è di 5.257 tra ISU milanesi, Collegi diocesani, Collegi Universitari gestiti dalle Fondazioni Ceur e Rui e dal Collegio di Milano. In alternativa all'alloggio privato si propone la creazione di grandi campus, anche nelle periferie, per valorizzarle e per interscambi tra studenti e con i professori e per attività sportive agonistiche. Obbligare le nuove Università o le Università già esistenti che vogliono ampliare la propria offerta didattica a investire in edilizia universitaria constestualmente potrebbe essere un sistema per accompagnare uno sviluppo sostenibile del sistema universitario.

La sfida internazionale per ottenere grandi manifestazioni (Expo, Olimpiadi, Mondiali sportivi) deve essere vista in funzione del forte impatto infrastrutturale utilizzabile dai giovani (villaggi olimpici,

strutture ricreative...), investimenti solitamente troppo onerosi per essere intrapresi da amministrazioni locali.

Milano 31 ottobre 2006

Milano Giovani Propone

www.milanogiovanipropone.org
direttivo@milanogiovanipropone.org